



Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

LXXIII Corso nazionale di formazione per insegnanti

Nurra, Sassarese e Planargia: *arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale*

Parco nazionale dell'Asinara
Parco regionale di Porto Conte

Alghero (SS)

Da mercoledì 24 a domenica 28 settembre 2025

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione



Club Alpino Italiano

73° PROGETTO DI FORMAZIONE PER DOCENTI

Nurra, Sassarese e Planargia: arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale


a cura di:

- ⇒ **Gruppo regionale CAI Sardegna**
- ⇒ **Sezione di Sassari**

Con il patrocinio di:

- ⇒ **Comune di Alghero**
- ⇒ **Parco Nazionale dell'Asinara**
- ⇒ **Parco naturale di Porto Conte**

IL TEMA	Una terra esprime il massimo delle proprie potenzialità quando esiste un rapporto equilibrato tra l'ambiente in cui si spiega la sua storia, la sua cultura, la sua bellezza naturale e la gente che ci vive. Una terra che riesce a sviluppare un rapporto del genere è una terra ricca, fiera, orgogliosa. Obiettivo del corso è la conoscenza dell'ambiente naturale e del portato antropico di una porzione significativa ed omogenea della Sardegna, patrimonio da valorizzare e difendere.
LA NURRA	La Nurra, antica curatoria compresa nel Giudicato di Torres, era ricca di saline e miniere d'argento, è la regione pianeggiante del nord-ovest della Sardegna, nel quadrilatero compreso fra Alghero, Sassari, Porto Torres e Stintino, tra il golfo dell'Asinara e i rilievi del Logudoro. Il paesaggio della Nurra appare generalmente spoglio, costituito in gran parte da estesi pascoli, da macchia mediterranea e gariga, delle grandi foreste che la ricoprivano, sino all'Ottocento, quando la regione fu stravolta da un grave incendio, rimangono solo sparuti residui di foreste a galleria, lungo le valli. Si tratta di un'area dinotevolissimo interesse naturalistico caratterizzata da un paesaggio ricco e variegato: piano e collinoso al centro e sulla costa settentrionale e ricco di promontori imponenti a picco sul mare sulla costa occidentale. Nella Nurra coesistono una grande varietà di ambienti accomunati dalla presenza di un elemento costante: l'acqua. Marina, dolce e salmastra, caratterizza le risorse naturali di questo territorio, determinando un'elevata biodiversità e la conseguente molteplicità di forme viventi presenti. Stagni e lagune costiere contribuiscono in maniera consistente al patrimonio ambientale del comune di Sassari. Lo stagno di Pilo e il lago di Baratz ospitano un'avifauna acquatica numerosa, varia e di considerevole interesse. L'ambiente marino, litorale e sommerso, presenta una tale quantità di forme viventi da rendere la Nurra una delle aree di maggior interesse nel Mediterraneo. In questa direzione è fondamentale l'azione di protezione dell'ambiente, di valorizzazione delle aree naturali protette, di tutela e gestione sostenibile delle risorse. Il Nord Sardegna, ricchissimo di

	<p>risorse naturali, storiche, archeologiche ed enogastronomiche, è una splendida sorpresa per tutti i viaggiatori. L'ambiente incontaminato, grazie ai venti che purificano l'aria e la rendono profumata di aromi unici al mondo, contribuisce a garantire produzioni agroalimentari di alto valore qualitativo; il mare, pulitissimo, grazie a correnti costanti, assicura un pescato eccellente. Nella Nurra sono presenti ANCHE importanti testimonianze dell'antica industria mineraria sarda, i villaggi e le miniere dell'Argentiera e Canaglia, sono parte integrante del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna. Prima delle opere di bonifica e di colonizzazione agraria effettuate durante il periodo fascista la Nurra, risultava essere una delle regioni meno densamente popolate d'Italia (con appena 5 ab/km²), nonostante al suo margine fossero localizzati alcuni dei centri urbani più popolosi dell'isola. La mancanza di presenza antropica in questa regione era indirizzabile principalmente alla presenza della malaria, e, soprattutto, alla penuria di risorse idriche, dovute a fattori idrogeologici, fenomeno che si riscontra, ancora oggi, maggiormente, lungo le alture scistose mesozoiche della Nurra Occidentale.</p>
	
<p>IL SASSARESE</p>	<p>Il Sassarese è una sub-regione della Sardegna nord-occidentale, nota in passato anche come "territorio Turritano". Comprende la città di Sassari - capoluogo di provincia e seconda città per importanza in tutta l'isola dopo Cagliari - ed i comuni di Cargeghe, Codrongianos, Florinas, Ittiri, Muros, Osilo, Ossi, Ploaghe, Porto Torres, Putifigari, Tissi, Uri, Usini. L'area presenta splendidi panorami, dominati da rilievi di origine vulcanica, ampi tratti pianeggianti, scarse foreste che interrompono grandi distese di pascoli. L'antico popolamento della zona è testimoniato dai cospicui resti archeologici, cui si aggiungono alcuni notevoli monumenti medioevali. Tra questi spicca la Basilica della Santissima Trinità di Saccargia, la più nota e spettacolare fra le chiese medievali dell'isola. Il suo alto campanile affiora dalla campagna circostante quando si giunge in prossimità del sito, immerso nel verde ma facilmente raggiungibile dalla strada statale. L'importanza del monumento risiede, oltre che nella rilevante scala dimensionale, anche negli affreschi che decorano l'abside, fra i pochi di epoca romanica superstiti in Sardegna.</p>
<p>LA PLANARGIA</p>	<p>La Planargia, che deve il suo nome all'andamento sostanzialmente altopianeggiante del territorio, trovandosi a nord-ovest del massiccio del Montiferru, può considerarsi a sua volta una sub-regione del <u>Logudoro</u>. Il centro abitato principale è Bosa, una delle sette città regie della Sardegna. Nella Planargia si parla la variante dialettale sarda più prossima al cosiddetto Logudorese letterario (insieme al distretto di Bonorva a nord-est). Tuttavia, trovandosi geograficamente appena più vicina ad Oristano che a Sassari, è amministrativamente separata dalle altre sub-regioni del Logudoro. La Planargia è caratterizzata da un clima caldo e secco in estate, mentre in</p>



Club Alpino Italiano - Regione Sardegna

	<p>inverno prevalgono temperature fresche e una notevole umidità, dovuta alla sua esposizione ai venti di libeccio: questo particolare microclima rende i suoi colli ideali per la coltivazione del vino Malvasia soprattutto nei territori vicini a Modolo Tresnuraghes e Magomadas, seppur facenti parte per la maggior parte del comune di Bosa. Molto diffusa risulta essere anche la pastorizia specialmente nelle campagne di Suni, Bosa e Montresta.</p>
ALGHERO	<p>Alghero, l'Alguer catalana, è una delle principali città della Sardegna e quinta della regione con quasi 41 mila abitanti, conosciuta anche come Barceloneta: ha infatti conservato l'uso della lingua catalana, di cui è un'isola linguistica e il 22,4% dei suoi abitanti la parla nella variante algherese, riconosciuta dallo Stato e dalla Regione come lingua minoritaria. Tale dialetto sta ricevendo tutela attraverso programmi di insegnamento e di utilizzo ufficiale all'interno del territorio comunale. La città è capoluogo della Riviera del Corallo: nelle acque della sua rada è presente il prezioso corallo rosso della qualità più pregiata, pescato tuttora da corallari subacquei, attività che con la lavorazione e la vendita, da secoli ha avuto una grande importanza di carattere economico e culturale, tanto che un ramo di corallo è inserito nello stemma della città.</p>
PORTO TORRES	<p>Porto Torres, l'antica Turrus Lybisonis, con i suoi 22.000 abitanti, è una delle maggiori città del nord Sardegna, porta d'accesso al Sassarese, centro dal glorioso passato, romano e medioevale, con attrazioni naturalistiche e culturali. Si affaccia sul mare al centro del golfo dell'Asinara, su un promontorio che degrada verso la piana della Nurra. Nel suo territorio, tesori archeologici e monumenti raccontano due millenni di storia. Nel parco archeologico di Turrus Lybisonis, colonia romana sua antenata, detta Iulia perché fondata da Cesare o Ottaviano, risultano di particolare interesse l'imponente domus di Orfeo (I-III d.C.), la sfarzosa domus patrizia dei mosaici, le terme Pallottino e Maetzke. Case, botteghe e vie lastricate sono in parte inglobate nell'Antiquarium Turritano, museo che custodisce i reperti di decenni di scavi. La foce del fiume <i>Mannu</i>, dove sorse la città, è tutt'oggi sormontata dal ponte romano di età imperiale, opera di ingegneria quasi intatta, sette arcate lunghe 135 metri, trafficate sino a oltre metà XX secolo. Nel Medioevo <i>Turrus</i> fu sede episcopale per circa un millennio (484-1441). La cattedrale era la basilica di san Gavino, la chiesa romanica più grande e antica dell'Isola, costruita tra 1030 e 1080 e avvolta nel mistero di episodi leggendari. I particolari architettonici la rendono unica: combina grandiosità esterna a fascino discreto dell'interno. Nella seicentesca cripta sono custodite le reliquie dei santi Gavino, Proto e Gianuario, ritrovate nel 1614 durante gli scavi sotto la navata centrale. All'epoca medioevale risale anche l'imponente Torre aragonese (1325), che sorge nel porto della città ed è uno dei monumenti simbolo del territorio. Vicino alla città, alte falesie si tuffano nel mare azzurro con graziose calette di sabbia, come le spiagge di Balai e dello Scogliolungo.</p>
PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA	<p>Istituito nel 1997, il Parco Nazionale dell'Asinara è un tesoro naturalistico disseminato su 50 chilometri quadrati (e 110 chilometri costieri). La forma dell'isola è stretta e allungata, percorsa da una strada in cemento lunga 25 chilometri, cui sono collegati itinerari tematici, tracciati già nel XVII secolo, oggi valorizzati dall'ente parco.</p> <p>A separare l'Asinara dall'estremo nord-ovest della Sardegna è il passaggio dei Fornelli, un canale dipinto d'azzurro che dà nome all'edificio carcerario vicino al molo meridionale. Da Fornelli partono tre sentieri: 'dell'acqua', con protagonisti mare, sorgenti, ruscelli e stagni; 'del Castellaccio', i cui ruderi medievali sono in cima a un colle; e 'del granito', tra macchia, cave di granito e la stupenda Cala Sant'Andrea, area a riserva integrale, dove è vietato l'accesso. Il 90 per cento del territorio, invece, è 'zona 2', con limiti meno rigidi, utili a non 'disturbare' l'ecosistema, comprendente 678 specie floreali, di cui 29 endemiche. Il parco è un luogo fuori dal tempo dove la natura regna incontrastata. Animali, altrove estinti, vivono qui indisturbati, compreso il simbolo dell'isola: l'asinello bianco, cui è dedicato un sentiero.</p>



	<p>L'Area Marina Protetta circonda l'Isola e ha un'estensione di circa 108 km². L'area marina, così come quella terrestre, è suddivisa in zone con un diverso grado di protezione ambientale: zona A, di riserva integrale; zona B, di riserva generale; zona C, di riserva parziale. L'ambiente marino costituisce per l'Asinara un elemento di notevole interesse scientifico e naturalistico. Per la particolare conformazione dei fondali presenta una grande eterogeneità di macro e microambienti, ma possono essere distinti due versanti principali in base alle caratteristiche morfologiche e di esposizione:</p> <ul style="list-style-type: none">- il versante occidentale, caratterizzato da ripidi pendii che continuano nella parte sommersa; la morfologia del fondo marino è costituita da falesie ricche di anfratti, canali e spaccature, la piattaforma in alcuni punti sprofonda raggiungendo rapidamente la profondità di 50 m. In tutto il versante occidentale sono da ricordare alcuni singolari paesaggi vegetali, dominati da grandi alghe brune di origine atlantica, quali <i>Cystoseira</i>, <i>Sargassum</i>, <i>Dictyopteris</i> e <i>Phyllariopsis</i>;- il versante orientale, caratterizzato da coste basse, discende gradualmente fino ad una profondità massima di 50 m che viene raggiunta ad una distanza di circa 3 miglia dalla costa. Il fondo è costituito prevalentemente da un basamento formato da scisti e attraversati da filoni, vene di quarzo e da substrati incoerenti formati da sabbie grossolane di detrito organogeno, da cui emergono frequentemente grossi affioramenti rocciosi. <p>Attorno all'isola sono stati individuati diversi relitti di navi romane. Uno di questi è stato rinvenuto nella rada della Reale. Il suo carico era costituito prevalentemente da anfore contenenti pesce e salse di pesce, alla base dell'alimentazione del tempo. Il relitto è ora visibile a pochi metri di profondità, a breve distanza dal molo di Cala Reale.</p>
BOSA MARINA	<p>La città, adagiata sul fondovalle lungo il quale scorre il fiume Temo (unico fiume navigabile della Sardegna per circa Km 6), che con il suo corso sinuoso la attraversa da est a ovest, è dominata dal castello dei Malaspina sul colle di Serravalle, intorno al quale si stringono le alte case del Borgo medioevale. Nata fenicia, Bosa si trova sulla costa nord-occidentale della Sardegna, capoluogo della Planargia. La città romana sorgeva lungo il corso del fiume, nei pressi dell'attuale basilica di San Pietro <i>extra muros</i>, ormai in aperta campagna, edificata in forme romaniche nel 1062, con bellissima facciata del XIII secolo. Dopo l'abbandono causato dalle scorribande dei pirati saraceni, il nuovo insediamento – quello odierno – ha origine dal castello dei Malaspina, fortezza militare costruita nel 1112, al cui interno si trova la chiesetta di Regnos Altos con interessanti affreschi di ambiente italo-provenzale del XIV secolo. Intorno al colle dominato dal castello si è sviluppato il borgo medioevale, corrispondente al quartiere Sa Costa, caratterizzato da un intreccio di vicoli che seguono le curve del colle, raccordati da scalinate in trachite, e su cui si affacciano case nell'apparente disordine dell'architettura spontanea, in cui si mescolano abitazioni povere e edifici di pregio. Il salotto buono del borgo è il corso Vittorio Emanuele dove, vicino al Ponte Vecchio, si trova la cattedrale dell'Immacolata risalente al XV secolo, ma ricostruita ai primi dell'Ottocento, con decorazioni pittoriche di Emilio Scherer. Sulla sponda opposta del fiume, di fronte al borgo medioevale di Sa Costa, si affaccia il quartiere conciario di Sas Conzas, il complesso architettonico della Bosa ottocentesca. Oggi le concerie sono monumento nazionale in quanto splendido esempio di archeologia industriale. Bosa è anche una città di mare, con le sue spiagge dalle caratteristiche uniche e le numerose calette raggiungibili solo in barca. L'ampia spiaggia di Bosa marina è dominata dalla grande torre Aragonese dell'Isola Rossa, un esempio di architettura militare del Cinquecento. L'arenile di sabbia dorata è ampio e lungo e si immerge in un mare dalle tonalità verde smeraldo alternate all'azzurro, con fondale sabbioso che digrada dolcemente verso il largo.</p>



**PARCO REGIONALE DI
PORTO CONTE**


L'idea di creare un parco nell'area di Porto Conte si afferma a partire dalla fine degli anni '70, quando vennero formulate le prime proposte di conservazione e valorizzazione ambientale. Nell'agosto del 1975 alcune associazioni ambientaliste e la Società Sarda di Scienze Naturali elaborarono una prima ipotesi di perimetrazione dell'area protetta. Il Parco venne formalmente istituito, anche a seguito dell'approvazione all'unanimità dell'istruttoria tecnica da parte del Consiglio Comunale di Alghero, il 26 febbraio 1999 con la legge regionale n. 4 che ne affidava la gestione alla stessa amministrazione comunale algherese attraverso un'Azienda Speciale.

L'area del Parco individuata si pone come cerniera strategica tra grandi complessità ambientali che includono straordinarie emergenze paesaggistiche e scientifiche, quali la Rada di Alghero, il sistema delle falesie calcaree e metamorfiche della Nurra, l'asta fluviale del Rio Barca, i corpi idrici del Calich e del Baratz ed i loro bacini imbriferi, le colline di Monte Doglia, rappresentando una ricchezza da preservare, guidare, sviluppare, utilizzare secondo i criteri dell'ecologia sistemistica più recente in un processo pianificatorio legato alle esigenze degli usi della città urbana e delle attività produttive delle borgate dell'agro e della fascia costiera.

L'area è anche riconosciuta a livello internazionale dalle direttive comunitarie Habitat (43/92 CEE) e Uccelli (409/79 CEE) e comprende una parte del Sito di Interesse Comunitario ITB011155 "Lago Baratz-Porto Ferro", l'intera porzione terrestre del Sito ITB0101142 "Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta Giglio" e la porzione terrestre della Zona di Protezione Speciale ITB013044 "Capo Caccia". Inoltre tutto il promontorio di Capo Caccia e la costa triassica sono inseriti all'interno del Parco geominerario della Sardegna, riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità.

L'area marina antistante è invece riconosciuta dallo Stato, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare come Area Marina Protetta ai sensi della Legge 979/82 e del D.M. del 20 settembre 2002 e dal 2010, ai sensi della Convenzione di Barcellona, come Area Specialmente Protetta d'Importanza Mediterranea.



<p>OBIETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Formare docenti motivati a promuovere l'interesse degli alunni per un territorio ed il suo patrimonio storico, artistico e naturalistico. • Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze metodologiche ed operative per pianificare un progetto da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli alunni, attraverso diversi momenti previsti in classe e sul territorio. • Favorire il necessario collegamento metodologico pluridisciplinare ed interdisciplinare tra docenti di diverse discipline nonché tra attività didattiche proprie di aree differenti. • Programmare e realizzare un'esperienza formativa in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio di un territorio, per sviluppare in futuri cittadini la cultura e la sensibilità per la tutela di un bene ambientale da conoscere, conservare e valorizzare.
<p>METODOLOGIA</p>	<p>La proposta si muove nel solco della metodologia della ricerca-azione, che tende a coniugare i processi di apprendimento con la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazioni in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti individuati come laboratori del Corso. • Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale protetta le conoscenze trasmesse. • Illustrazione ai docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana. • Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.
	
<p>SOGGETTO RESPONSABILE</p>	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it</p>
<p>SOGGETTO ATTUATORE</p>	<p>Gruppo Regionale CAI Sardegna Sezione CAI di Sassari</p>
<p>SOGGETTI PATROCINATORI E COLLABORATORI</p>	<p>Ente Parco nazionale dell'Asinara Ente Parco regionale di Porto Conte Università di Sassari</p>
<p>DIRETTORE SCIENTIFICO</p>	<p>Paolo MEREU</p>
<p>DIRETTORE TECNICO</p>	<p>Mariangela MURGIA</p>
<p>DIRETTORE ORGANIZZATIVO</p>	<p>Francesco CARRER</p>



RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • Roberto BARBIERI, Naturalista esperto di problematiche ecologiche specie in ambiente marino. • Attilio MASTINO, Storico e saggista italiano, ex Rettore dell'Università di Sassari • Salvatore NAITANA, Ex direttore del Dipartimento di Medicina veterinaria. Università di Sassari • Daria SANNA, Dipartimento di Scienze Biomediche. Università di Sassari • Marco CASU, Dipartimento di Medicina veterinaria. Università di Sassari.
ACCOMPAGNATORI	<ul style="list-style-type: none"> • Agostino MADARESE, ASE CAI di Sassari • Basilio DEPALMAS, ASE CAI di Nuoro
ANNO SCOLASTICO	2024/2025
MODALITÀ DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Comunicazioni di docenti ed esperti <input type="checkbox"/> Escursioni guidate in ambiente <input type="checkbox"/> Incontri e dibattiti con le realtà territoriali <input type="checkbox"/> Visite guidate (musei, centri visita, cantine, fattorie didattiche) <input type="checkbox"/> Laboratori didattici in itinere: lettura del paesaggio geologico e antropico
DATA E SEDE	Lo svolgimento del corso è previsto dal 12 al 16 settembre 2025. La sede del corso è ubicata presso l'Hotel "El Balear" Lungomare Dante 32, Alghero (SS) nell'animato centro storico di Alghero.
SISTEMAZIONE	La quota è comprensiva del servizio di pernottamento con sistemazione in camera doppia, trattamento di pensione completa, trasporti locali per le attività in ambiente, ingressi nei siti a pagamento e fornitura di materiale didattico. La camera doppia ad uso singolo, se disponibile, prevede un supplemento da saldare direttamente alla reception dell'hotel. Eventuali disponibilità verranno comunicate al momento di consolidare le domande d'iscrizione.
LOCALITÀ DEL CORSO	<p>L'attività didattica in ambiente prevede la visita ai seguenti siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alghero • Capo Caccia • Asinara • Porto Torres • Stintino • Bosa • Flussio • Torralba • Codrongianos <p>Il corso prevederà attività rivolte ad acquisire conoscenze naturalistico- ambientali antropologiche, storico-artistiche ed economiche. Durante le escursioni, come pure durante le visite, oltre agli aspetti naturalistico- ambientali, verranno analizzati gli aspetti antropici.</p>
MATERIALI E TECNOLOGIE	<p>Il corso alternerà comunicazioni frontali, esperienze di simulazione in aula, esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di mezzi audiovisivi da quelli più tradizionali a quelli più avanzati, con tecnologie digitali. Ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, o su supporto cartaceo, o sotto forma di file raccolti in un apposito CD. Le esperienze outdoor prevedono escursioni guidate in montagna e l'interazione con l'ambiente come fonte di conoscenza finalizzata all'educazione ambientale.</p> <p><u>Si raccomanda idoneo equipaggiamento per le escursioni nei parchi.</u></p>



INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE IN AEREO</p> <p>Il centro storico di Alghero è facilmente raggiungibile dall'aeroporto "Riviera del Corallo" di Alghero-Fertilia, collegato col centro da un regolare servizio di linea (20 minuti)</p> <p>Dagli altri scali i collegamenti sono lunghi e disagiati</p> <ul style="list-style-type: none">• aeroporto di Cagliari/Elmas: treno Elmas-Sassari (3h circa) + bus Sassari-Alghero (1h)• aeroporto di Olbia: treno Olbia – Sassari (3h circa) + bus Sassari - Alghero (1h) <p>COME ARRIVARE IN NAVE</p> <p>Il centro storico di Alghero è raggiungibile con una certa facilità dallo scalo di Porto Torres; esiste un servizio bus di linea (1h); In auto (mezzo proprio o a noleggio) 35 km, 40 minuti</p> <p>Dagli altri porti i collegamenti sono invece lunghi e disagiati</p> <ul style="list-style-type: none">• In auto (mezzo proprio o a noleggio) <p>Dal porto di Cagliari: km 250, 3 ore Dal porto di Olbia: km 140, 2 ore</p> <ul style="list-style-type: none">• Con i mezzi pubblici valgono le indicazioni degli aeroporti. <p>Il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per Alghero sono a totale carico del partecipante e non rientra nella quota d'iscrizione.</p>
CONTATTI	<p>Per informazioni sulle iscrizioni e sulla logistica;</p> <ul style="list-style-type: none">• Francesco CARRER, cell. 335384056,• mail: francesco.carrer@alice.it <p>Per informazioni sul programma e la frequenza:</p> <ul style="list-style-type: none">• Mariangela MURGIA, cell 3388569270• mail: m.angela.murgia@tiscali.it
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">• conoscenza delle valenze naturalistiche locali (flora, fauna)• conoscenza di elementi di lettura del paesaggio• conoscenza dei valori antropici (storia, cultura, economia, società)• ruolo del Parco quale scrigno di biodiversità e motore economico• significato, valore e risultato della natura protetta
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none">• il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso• didattica e ricerca sul campo• metodologia scientifica e attività laboratoriali
DESTINATARI	<p>Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. Il corso è proposto su scala nazionale, pertanto si cercherà di favorire e incoraggiare la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.</p> <p>Il Corso è limitato a un massimo di 50 partecipanti.</p>



<p>MAPPATURA DELLE COMPETENZE</p>	<p>Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di approfondire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti consapevolezza di appartenenza a una piccola comunità in raffronto a una grande città, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; • le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra diversi strati sociali, tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; • l'utilizzo critico e consapevole dei media, dei software utili alle attività in ambiente; • le metodologie laboratoriali e per le attività di laboratorio all'aperto; • le competenze nell'uso delle risorse di un territorio, nell'approccio interdisciplinare e nella gestione dei processi; • l'impatto dei contenuti sulla formazione degli studenti
<p>METODI DI VERIFICAFINALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ questionario a risposte aperte ➤ questionario a risposta multipla <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
<p>DURATA DEL CORSO</p>	<p>36 ore in cinque giornate di attività formativa</p>
<p>FREQUENZA NECESSARIA</p>	<p>Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 36 ore per un Corso di 5 giorni.</p>
<p>COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI</p>	<p>420,00 euro - docenti soci AI 460,00 euro - docenti non soci CAI</p> <p>La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. La camera singola prevede un sovrapprezzo da concordare direttamente col direttore del corso. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo, si consiglia di dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente rilasciato dal proprio Istituto.</p> <p>Il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per Alghero sono a totale carico del partecipante.</p>
<p>CARTA DOCENTE</p>	<p>Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2023), non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2024/2025 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).</p>



<p>APERTURA ISCRIZIONI</p>	<p>Lo svolgimento del corso di formazione è programmato con una durata di cinque giorni, da mercoledì 24 settembre a domenica 28 settembre 2025. Le iscrizioni saranno aperte sulla piattaforma ministeriale SOFIA da Lunedì 5 maggio a domenica 18 maggio 2025. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione extrapiattaforma inviando una mail a caiscuola@cai.it</p>																			
<p>MODALITA' ISCRIZIONE</p>	<p>In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire attraverso la <u>piattaforma ministeriale SOFIA</u> per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte a questo corso prioritariamente docenti di ruolo. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione inviando una mail a caiscuola@cai.it. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza, chiudendo l'accettazione di ulteriori domande. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo. I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MI o dall'Istituto ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale, salvo che il titolare non abbia provveduto a modificarla. Al termine delle iscrizioni, le domande accolte in applicazione dei criteri di priorità sottoindicati riceveranno conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.</p>																			
<p>PRIORITA'</p>	<p>L'insieme delle domande presentate tramite piattaforma ministeriale Sofia o extra Sofia verrà suddiviso in gruppi di priorità definiti dai seguenti criteri:</p> <p>1° gruppo: docenti che presentano per la prima volta in assoluto la domanda d'iscrizione ad un corso di formazione del CAI;</p> <p>2° gruppo: docenti che potranno dimostrare di aver già sviluppato moduli didattici e/o progetti d'integrazione dell'offerta formativa dedicati all'educazione ambientale, con progettualità impregnate sui principi dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della biodiversità, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile pubblicati nel sito Caiscuola (sezione Offerta Formativa).</p> <p>3° gruppo: docenti che hanno già frequentato dei corsi Caiscuola ma presentano domanda per la prima volta nel corrente anno scolastico o anno solare.</p> <p>4° gruppo: docenti che hanno già frequentato un corso di formazione Caiscuola nel corrente anno scolastico o anno solare.</p>																			
<p>UNITÀ FORMATIVE</p>	<p>Il corso è articolato in cinque unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursioni legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.</p>																			
<p>ORGANIZZAZIONE DEL CORSO</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>mattina</th> <th>pomeriggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Mercoledì 24 settembre 25</td> <td></td> <td>indoor</td> </tr> <tr> <td>Giovedì 25 settembre 25</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>Venerdì 26 settembre 25</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>Sabato 27 settembre 25</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>Domenica 28 settembre 25</td> <td>outdoor</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			mattina	pomeriggio	Mercoledì 24 settembre 25		indoor	Giovedì 25 settembre 25	outdoor	outdoor	Venerdì 26 settembre 25	outdoor	outdoor	Sabato 27 settembre 25	outdoor	outdoor	Domenica 28 settembre 25	outdoor	
	mattina	pomeriggio																		
Mercoledì 24 settembre 25		indoor																		
Giovedì 25 settembre 25	outdoor	outdoor																		
Venerdì 26 settembre 25	outdoor	outdoor																		
Sabato 27 settembre 25	outdoor	outdoor																		
Domenica 28 settembre 25	outdoor																			

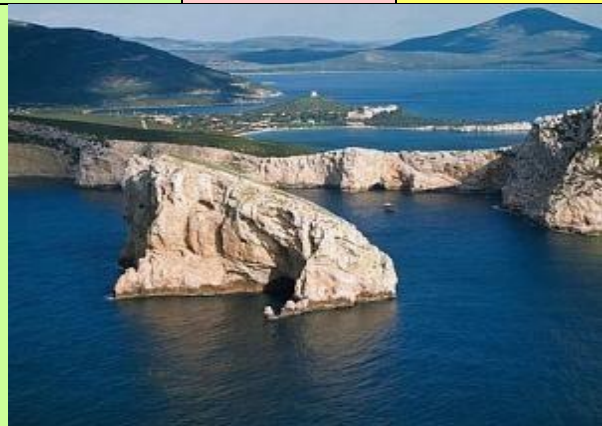


Nurra, Sassarese e Planargia: *arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale*

Alghero (SS)
24-28 settembre 2025

Programma dei lavori

Mercoledì 24 settembre 2025	14.30-15.00	Saluti ai partecipanti e presentazione del corso - Rappresentanti del Club alpino italiano - Sindaco del Comune di Alghero - Direttore Parco nazionale dell'Asinara - Direttore Parco naturale di Porto Conte
	1° SESSIONE: Storia e cultura della Sardegna	
	15.00 - 16.00	Relazioni introduttive ➤ relatrice prof.ssa Daria Sanna : Popolamento umano dell'isola e genetica dei sardi
	16.00 – 17.00	➤ relatore prof. Salvatore Naitana : La reintroduzione e il popolamento dei grifoni
	17.00 – 17.30	Coffee break
	17.30 – 19.30	Relazioni introduttive ➤ relatore prof. Roberto Barbieri : Flora e fauna marina nei parchi della Sardegna
	18.30- 19.30	➤ relatore prof. Marco Casu : La biodiversità marina dell'Asinara costiera
	20.00 - 21.00	Cena in Hotel
21.30-22.30	➤ Visita accompagnata al centro storico di Alghero	



2° SESSIONE: Parco Regionale di Porto Conte	
7.30	Colazione
8.30 – 13.00	<p>Partenza in bus per l'escursione al Parco Regionale di Porto Conte, caratterizzato da grande varietà di ambienti di elevato interesse naturalistico per la presenza di specie animali di importanza comunitaria e di numerose specie vegetali endemiche. Si potrà scoprire la Nurra occidentale con le sue spiagge, le falesie a strapiombo sul mare, gli specchi d'acqua e le distese di macchia mediterranea. Si potrà scoprire la Nurra occidentale con le sue spiagge, le falesie a strapiombo sul mare, gli specchi d'acqua e le distese di macchia mediterranea. Al suo interno è compresa la foresta demaniale "Le Prigionette", una parte del Parco Geominerario della Sardegna, il SIC Capo Caccia e Punta Giglio e la ZPS Capo Caccia. Ecosistemi di rilevanza internazionale sono costituiti dallo stagno del Calich, alle falesie di Capo Caccia, Punta Giglio e Punta Cristallo, dagli affioramenti permo-triassici di Porticciolo e Cala Viola, dal sistema di grotte emerse e sommerse.</p> <div style="text-align: center;"> </div> <p>Grotta di Nettuno Nel cuore del promontorio di Capo Caccia si aprono gli scenari fiabeschi del mondo sotterraneo della Grotta di Nettuno. Gioiello naturale tra i più affascinanti di tutto il bacino Mediterraneo, la grotta è una vera e propria meraviglia geologica. È accessibile via mare con il servizio della Linea Grotte in partenza dal porto turistico o via terra percorrendo la "Scala del Cabirol" (scala del capriolo), una scala a rampe di circa 660 scalini "scavata" sul costone del promontorio. Al suo interno si alternano sale, gallerie, cunicoli, maestose concrezioni stalagmitiche e stalattitiche cinte dalle limpide acque del Lago Lamarmora che, per le sue dimensioni, è uno dei laghi salati interni più grandi d'Europa.</p>
11.00 – 13.00	<p>Escursione nel Parco Regionale di Porto Conte. L'escursione partirà da Cala Dragunara, una delle più piccole spiagge del Parco, per concludersi a Cala d'Inferno, zona di forte interesse geologico e naturalistico, con alte falesie a picco sul mare.</p>

Giovedì
25
settembre
2025




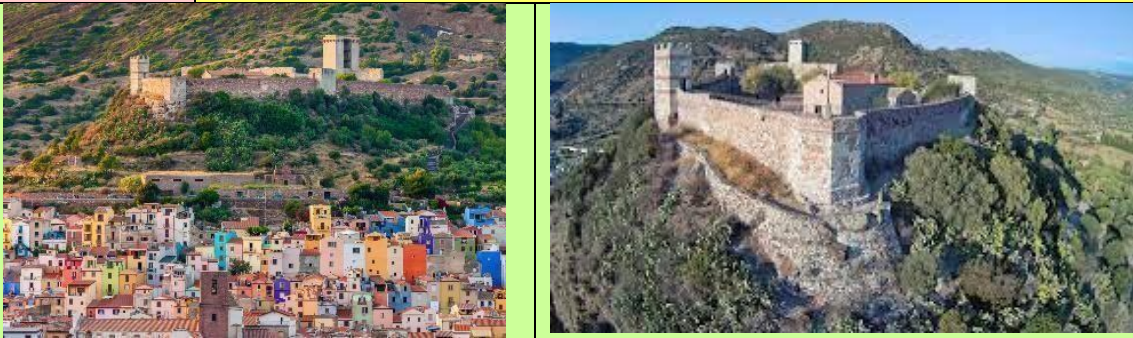
	13.00 - 14.30	Pranzo presso Ristorante La nuvola, località Tramariglio
	14.30 - 17.30	Escursione di Cala della Barca , falesia poco distante dall'isola Piana. L'area, soggetta ai venti forti venti di maestrale, è caratterizzata da una vegetazione tipica della gariga costiera di notevole valore botanico, fra la quale spiccano Elicriso (<i>Helichrysum italicum</i>), Euphorbia (<i>Euphorbia pithyusa</i>), Astragalo (<i>Astragalus terraciano</i>), Fiordaliso spinoso (<i>Centaurea Horrida</i>), Elimonio (<i>Limonium Nynphaeum</i>)
	17.30 - 19.00	Visita al Nuraghe Palmavera : complesso nuragico di quasi 4000 anni fa. Costruito con blocchi di calcare e arenaria, composto da un blocco centrale con 2 torri e corredato da un antemurale e dalle capanne di un villaggio.
	20.00 – 21.00	Cena in albergo
	21.30 – 23.00	Illustrazione delle particolarità dell'escursione nel Parco Nazionale dell'Asinara e dell'importanza dell'area marina protetta.


venerdì 26 settembre 2025	3° SESSIONE: Parco Nazionale dell'Asinara	
	7.30	Colazione
	8.30	<p>Partenza in bus per l'escursione al Parco Nazionale dell'Asinara, area naturale protetta istituita con decreto il 28 novembre 1997. L'intero territorio del Parco nazionale è rappresentato dall'isola dell'Asinara che presenta una geografia prevalentemente montuosa. Il rilievo più elevato è punta della Scomunica (408 m). Vi sono anche delle piccole aree pianeggianti, presso cala Reale e Fornelli, un tempo utilizzate per le coltivazioni dagli abitanti nativi dell'isola, prima della demanializzazione (avvenuta nel 1885) da parte dello Stato e del loro conseguente trasferimento nel nuovo abitato di Stintino. I corsi d'acqua hanno carattere prevalentemente stagionale ed alimentano alcuni invasi artificiali che erano al servizio delle strutture carcerarie e del villaggio di cala d'Oliva. Presso le coste basse vicine al mare si sviluppano, durante la stagione delle piogge, dei piccoli stagni (nelle località di Fornelli, cala Sant'Andrea, cala Stagno Lungo e cala Barche Napoletane) che danno asilo ad una grande varietà di uccelli acquatici e di passo oltre che contribuire allo sviluppo della vegetazione riparia e costiera.</p> <p>Tra le escursioni più interessanti quella del Sentiero dell'acqua (lunghezza 6,9 Km): l'acqua nelle sue varie espressioni, quella del mare, quella dolce di</p>



		<p>collina, gli stagni salmastri costieri, i ponticelli, i pozzi, gli abbeveratoi, le sorgenti, le piccole dighe, i serbatoi e le infrastrutture tecnologiche, accompagnano il Sentiero dell'Acqua. Lungo il percorso si incontra il mare di fuori e poi, dopo una breve salita, la diga in terra che raccoglie le acque del massiccio granitico del Castellaccio. Proseguendo si giunge alle strutture dell'acquedotto e infine al carcere di Fornelli. Nella piana è presente anche una chiesetta con cupola emisferica ormai crollata ed un recinto quadrangolare che individua un piccolo cimitero, uniche tracce rimaste del campo di prigionia della Prima Guerra Mondiale.</p>
		<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div data-bbox="550 492 1005 1086"> <p>Isola dell'Asinara</p> </div> <div data-bbox="1029 492 1468 1086"> </div> </div>
	13.00 - 14.30	Colazione al sacco (proprio) in escursione
	16.00	Ritorno in battello
	17.00	<p>Stintino, Museo della tonnara</p> <p>L'origine del borgo di Stintino è dovuta alla decisione di istituire all'Asinara, in località Cala reale il primo lazzeretto ad uso sanitario, e una colonia penale in località Cala d'Oliva. Il paese sorge in una lingua di terra tra due insenature, i porti Vecchio e Nuovo, dove sono ormeggiati i gozzi in legno a vela latina, di cui Stintino è capitale. La storia del paese è legata a pesca e lavorazione del tonno, ben narrata nel Museo delle Tonnare. Nell'estrema punta nord-occidentale, là dove sembra sfiorare l'Asina, si estende la spiaggia La Pelosa, con sabbia candida e il mare con tutte le tonalità dell'azzurro. Accanto a La Pelosetta, chiusa da un isolotto sovrastato dalla Torre Aragonese.</p>
	18.00 – 19.00	<p>Porto Torres: Basilica romanica di San Gavino (XI sec.)</p> <p>La prima attestazione della chiesa di San Gavino è nel "Condaghe di San Pietro di Silki" (i condaghi erano dei registri patrimoniali in cui le comunità monastiche registravano i beni e le proprietà relativi al monastero dalla cui lettura si apprendono importanti notizie utili a ricostruire la storia della comunità, ma anche dei giudici e delle istituzioni giudicali) e risale al 1082 circa. Notizie sulla basilica romanica si ricavano dal "Condaghe di San Gavino", leggenda di fondazione redatta nel XIII secolo, nella quale si riferisce dell'impianto votivo a opera di Gonnario-Comita, sovrano di Torres, e dell'ultimazione a opera dal figlio, Torchitorio-Barisone I de Lacon-Gunale, giudice di Torres nel 1065. Non è facile però determinare la cronologia esatta dell'edificio, così come desta numerosi interrogativi la principale particolarità della chiesa, terminante con due absidi contrapposte (a N/E e S/O), una per ogni lato breve, cosicché manca la facciata e gli ingressi si aprono lungo i lati</p>

		<p>lunghe. È il monumento romanico più grande in Sardegna; ha pianta longitudinale a tre navate, divise da arcate su 22 colonne di spoglio e tre coppie di pilastri cruciformi. La fabbrica iniziò dall'abside a N/E per concludersi con quella a S/O. L'edificio fu realizzato in calcare della Nurra, eccettuati i capitelli su cui impostano le arcate, tutti marmorei e di reimpiego, di epoca romana imperiale tranne tre bizantini e uno dell'VIII secolo. La navata centrale ha copertura lignea, mentre le navate laterali sono voltate a crociera. Lungo tutto l'edificio si aprono monofore che permettono alla luce di entrare nella basilica: alcune sono più antiche, con strombo gradonato, sostituite poi da luci con strombo liscio. All'esterno la basilica si presenta scandita in specchi da una serie di lesene su cui poggiano archetti. A nord si colloca l'unico portale romanico superstite, decorato da due figure umane raffiguranti Adamo ed Eva. A sud si apre un portale del XV secolo, in stile gotico-catalano.</p>
		
	20.00 – 21.00	Cena in hotel
	21.30	<p>Illustrazione delle particolarità dell'escursione a Bosa e delle principali emergenze della giornata successiva nella Planargia.</p> <p>La lingua algherese: poesie e canti.</p>

Sabato 27 settembre 2025	4° SESSIONE: la Planargia e il Montiferru	
	7,30	colazione
	8,15	Partenza in bus Panoramica Alghero Bosa La strada panoramica Alghero Bosa è un itinerario tra mare e montagna in cui si può ammirare tutta la bellezza della natura della Sardegna. Il paesaggio è selvaggio con scogliere a picco sul mare, baie, calette, fondali scuri e trasparenti a cui si alternano tratti interni caratterizzati da una natura incontaminata e selvaggia.
9.30 – 13.00	Bosa Il castello di Serravalle, detto anche castello Malaspina o castello di Bosa, è un complesso fortificato situato sul colle di Serravalle, in posizione dominante rispetto al centro abitato di Bosa. Fu eretto intorno alla seconda metà del Duecento dalla famiglia toscana dei Malaspina dello Spino Secco, a seguito della dissoluzione del potere del Giudicato di Torres sul territorio. I successivi dominatori arborensi, aragonesi e spagnoli lo ampliarono fino a cingere con le sue mura l'intero altopiano e lo adeguarono strutturalmente in seguito all'introduzione delle armi da sparo. Della costruzione si conserva il recinto difensivo in muratura con torri rompitratta a gola, il torrione (anch'esso a gola) restaurato a fine Ottocento, il cammino di ronda di restituzione moderna. All'interno sopravvivono i ruderi della residenza nobiliare, anch'essa fortificata riservata ai castellani e alla loro famiglia. Poggiata alle mura nord, ha pianta rettangolare con quattro (in origine) torri angolari e un rivellino triangolare. Di particolare interesse la chiesa di Nostra Signora de Regnos Altos (XIV-XV secolo), impreziosita da affreschi spagnoli.	
		
		San Pietro extramuros La chiesa è una delle più antiche del Romanico in Sardegna. L'iscrizione di Costantino de Castra, custodita all'interno della chiesa, tramanda la memoria dell'inizio della fabbrica nella seconda metà dell'XI secolo. L'edificio è costruito in conci di pietra vulcanica, con aula a tre navate e abside a Est. La navata mediana è coperta con tetto in legno, mentre quelle laterali sono voltate a crociera. I setti divisorii sono costituiti da arcate che si impostano su pilastri a sezione rettangolare. Della costruzione più antica resta solo la parte mediana dell'aula, risalente all'XI secolo. La successiva fase edilizia comportò la ricostruzione dell'abside nel XII secolo. La facciata, realizzata agli inizi del XIII secolo, ha tre grandi arcate a sesto acuto. L'arcata centrale contiene il portale, con architrave delimitato in alto da un torciglione e scolpito a finta loggia, le cui arcatelle ospitano alberi e i Santi Pietro e Paolo ai lati della Vergine col Bambino. Lungo gli spioventi si susseguono archetti intrecciati. Alla sommità, in asse con il portale e l'oculo, si dispone un'edicola con colonne intrecciate a nodo. La ricostruzione della parte superiore della facciata risale alla fine del XIII secolo.

		<p>Il fiume Temo</p> <p>Il fiume Temo nasce sul monte Calarighe (Villanova Monteleone - SS) e termina il suo percorso – fra rilievi trachitici e basaltici – sfociando nel Mar di Sardegna dopo aver attraversato, dividendola letteralmente in due parti, la cittadina di Bosa. E' possibile risalire in barca gli ultimi cinque chilometri che conducono alle rovine dell'antico ponte romano, vivendo un momento di straordinaria emozione, grazie alla vista panoramica sullo spettacolare paesaggio che si apre lungo le sue rive ancora incontaminate.</p> 
	<p>13.00 - 14.00</p>	<p>Pranzo presso Trattoria "Il pirata" di Bosa</p>
	<p>15.30 – 16.30</p>	<p>Abbazia di Santa Maria di Corte</p> <p>L'impianto originario era costituito da una basilica a croce commissa, a tre navate, su cui si affacciavano il coro e due cappelle per lato. Il metodo costruttivo è quello tipico dell'architettura cistercense, in cantoni di trachite scura tagliati perfettamente in cava appositamente per l'uso che ne doveva essere fatto in cantiere e listati con strati sottilissimi di malta. La nuova chiesa ricavata così dai resti dell'antica basilica è coperta da una volta a botte. Il bel rosone a quattro petali e gemma centrale destinato ad illuminare l'altare si trova oggi spostato su una parete laterale rispetto all'altare principale, a cui da luce una ben più modesta monofora. I pavimenti sono in lastre di basalto e trachite. Tre grandi contrafforti sono stati realizzati in epoca recente per assorbire le spinte della muratura del transetto, trovata sprovvista della spinta data dalla navata dell'aula basilicale.</p>
	<p>17.00 - 19.00</p>	<p>Torralba: il nuraghe Santu Antine</p> <p>Il nuraghe, chiamato anche Sa domo de su Re (in italiano "La casa del Re") è uno dei nuraghi più maestosi dell'intera Sardegna ed è anche uno dei più importanti tra quelli esistenti. L'intero complesso rappresenta un importante esempio di architettura protostorica mediterranea e si presume che l'altezza originaria raggiungesse i 22 e i 24 metri. "Per grandiosità di mole, armonia, complessità (...) costituisce uno dei più chiari esempi dell'architettura megalitica del Mediterraneo". Antonio Taramelli, primo archeologo a indagare il Santu Antine (1933), descrive così la monumentale opera, sintesi e apogeo dell'ingegneria nuragica. "Santu Antine" sorge al centro della piana di Cabu Abbas, nel territorio di Torralba, costruito tra età del Bronzo medio (XVI secolo) ed età del Ferro (IX secolo a.C.). La sua imponente mole è fatta di blocchi colossali di basalto, perfettamente sagomati e che si riducono di grandezza man mano che si sale. E murato interamente a secco. La sua torre centrale è alta 17 metri e ha un diametro di 15, in origine costituita da tre piani è protetta da un bastione trilobato (a tre torri). Attorno si estende un abitato di capanne circolari nuragiche e di edifici rettangolari di età romana.</p>



Codrongianos: Chiesa della S.S. Trinità di Saccargia

La Santissima Trinità di Saccargia è una chiesa in stile romanico pisano situata nel territorio del comune di Codrongianos in provincia di Sassari, una delle realizzazioni più importanti di questo stile in Sardegna. Fu completata nel 1116 sulle rovine di un monastero preesistente per volontà del giudice Costantino I di Torres che, secondo il "Condaghe di Saccargia", durante un viaggio insieme alla moglie Marcusa de Lacon Gunale fu ospitato dai monaci camaldolesi. I due fecero voto alla Madonna, che ivi si venerava, per avere un figlio. Quando nacque il futuro Gonario II di Torres, la coppia donò una nuova chiesa che fu consacrata il 5 ottobre dello stesso anno, la quale fu affidata ai monaci Camaldolesi che vi fondarono la loro abbazia. In seguito furono eseguiti, da architetti e maestranze di scuola pisana, lavori di ampliamento databili dal 1118 al 1120: l'allungamento dell'aula, l'innalzamento delle pareti, una nuova facciata e la costruzione dell'altissimo campanile. Il portico sulla facciata fu probabilmente aggiunto in seguito, quando la chiesa era già ultimata, ed è attribuito a maestranze lucchesi. Alla fine del XII secolo l'abside centrale fu affrescata da un ignoto artista proveniente dall'Italia centrale, ancora oggi quest'opera può essere considerata l'unico esempio in Sardegna di pittura murale romanica in ottimo stato di conservazione. La pianta della chiesa è a croce "commissa" e il transetto è dotato di tre absidi poste a nord-est, pertinenti alla prima fase di costruzione, coperte con volta a crociera.



20.00 – 21.00

Cena in hotel

21.30

Illustrazione delle principali emergenze della giornata successiva

Il progetto Caiscuola

Distribuzione dei questionari di gradimento e degli attestati di partecipazione



Domenica 28 settembre 2025	5° SESSIONE: Alghero, memorie e documenti	
	8,00	Colazione
	9,00-10,00	Visita del Museo del Corallo Il museo, ospitato in un'interessante villa Liberty, racconta l'identità di Alghero e il legame che ha unito il corallo con la città. Un viaggio alla scoperta dell'oro rosso del mar Mediterraneo (Corallum Rubrum) del mar Mediterraneo. Il museo offre la possibilità di conoscere la storia, la biologia e l'economia generata dalla lavorazione di questo prezioso elemento. Tra le mura della città fortificata si possono visitare le numerose botteghe "dell'oro rosso", che rappresentano un importante elemento di memoria storica e sono parte integrante della cultura e della tradizione della città.
	10,00-12,00	Visita centro storico di Alghero
	12.30 –13.00	Buffet di saluto Partenza degli ospiti